

Invito ad uno studio di fattibilità
per realizzare una Università Etica



*Chi sa insegnare e chi ha imparato un'arte la comunichi.
Proprio per l'amore stesso che ha per la sua terra.*

Giancarlo M. Bregantini, vescovo di Locri

INVITO AD UNO STUDIO DI FATTIBILITÀ

Alle esperienze di base, alle associazioni, ai gruppi ed ai cittadini che fanno riferimento ai valori etici di solidarietà, sostenibilità, nonviolenza ed equità.

Obiettivo a medio termine dell'azione proposta in questo documento é realizzare un insieme organico di attività con la denominazione di **UCC - Università Etica per la Condivisione della Conoscenza**

per favorire la sintesi culturale delle esperienze che, in Italia, fanno riferimento ai valori etici di solidarietà, sostenibilità, non-violenza ed equità. L'azione comporterà, fra l'altro, *attività scientifiche e di ricerca, attività di promozione culturale, di formazione e di informazione trasparente, servizi.*

Anche se sviluppata a partire da realtà italiane e da quelle internazionali ad esse collegate, l'azione non esclude di potersi collegare in fasi successive ad una rete europea di *università etiche* che si relazioni con analoghe esperienze dei paesi in via di sviluppo e con dipartimenti interessati delle Università degli studi. Nei primi tempi, l'*Università etica* intende operare essenzialmente in varie località italiane ed attivare moderne tecnologie di *net-learning*. Le sedi operative saranno scelte in base a criteri organizzativi.

I destinatari del presente documento sono invitati a:

- ▶ aderire al Comitato promotore o sostenere le iniziative che esso intraprende per promuovere l'Università;
- ▶ segnalare la propria disponibilità per collaborazioni professionali volontarie nell'ambito delle iniziative sperimentali o dei gruppi di lavoro che il Comitato attiva durante la fase promozionale.
- ▶ segnalare la disponibilità della propria realtà ad incontrare il "Gruppo Progettazione" nell'ambito dell'indagine per lo studio di fattibilità oppure ad ospitare una o più sperimentazioni.
- ▶ diffondere il presente invito.

Le fasi dell'azione, tratteggiate nella presente proposta, ed il relativo calendario hanno solo carattere orientativo poiché il progetto definitivo per la realizzazione dell'UCC risulterà dallo studio di fattibilità.



UNA UNIVERSITA' PER LE COMUNITA' LOCALI

luoghi della convivenza umana

1 Contesto generale

Il crescente *deficit democratico*¹ che si registra nella società globalizzata affonda le radici nel fenomeno di concentrazione del potere economico e decisionale nelle mani di poche oligarchie mondiali. La carenza di **informazione** e la disinformazione del cittadino poi attutiscono la consapevolezza degli eventi che hanno un impatto importante sulla vita quotidiana dell'individuo e lo demotivano dal partecipare attivamente alla società civile diffondendo un profondo senso di frustrazione e di impotenza². Al tempo stesso, la generalizzazione di un medesimo modello di produzione e di consumo omogeneizza i modi di vita differenziati e concorre all'affermazione di un *pensiero unico*. Questo contribuisce ad appiattare l'elaborazione di visioni politiche realmente alternative, mentre le garanzie di libertà individuali sembrano minacciate dai mezzi di controllo della vita privata, sempre più invasivi.

Nella società occidentale, lo spostamento delle attività economiche dalla produzione di beni di consumo alla prestazione di servizi ed alla produzione di beni ad alto valore aggiunto³ fa sì che la **creazione di conoscenza** e l'elaborazione dell'informazione diventino sempre più oggetto di transazioni economiche. Ciò si traduce in un accaparramento competitivo della conoscenza e, sostanzialmente, in una perdita del sapere collettivo di una comunità. Un'evoluzione che induce quindi *individualismo* a discapito delle relazioni improntate alla *solidarietà* e che tende a far passare attraverso la mercificazione anche l'accesso a quella parte della conoscenza che in passato è stata oggetto di condivisione e di piacere del condividere fra gli uomini. Questa *conoscenza* è stata finora considerata un bene superiore della collettività da fruire gratuitamente perché indispensabile alla sopravvivenza stessa dell'uomo. Oggi l'impresa privata ha un'influenza crescente nella creazione del sapere - a discapito dell'istituzione universitaria in crisi - e può oramai aspirare al ruolo di attore determinante nella gestione della conoscenza fino a dettare al potere politico l'agenda delle priorità. L'accaparramento del sapere crea dipendenza, riduce interi popoli in schiavitù, sminuisce l'umanità intera.

Lanciata con *la strategia del Consiglio europeo di Lisbona (febbraio 2000)*, l'**economia competitiva basata sulla conoscenza** è un obiettivo strategico dell'Unione che fa ormai parte integrante delle politiche comunitarie. Un risvolto importante di questa rivoluzione nella produzione e nell'uso della conoscenza (*knowledge economy*) è la riforma dei sistemi di istruzione e di formazione che costituisce, ad esempio, una delle condizioni (*l'acquis communautaire*) richieste agli Stati che intendono aderire all'Unione Europea. Tale riforma scinde in gerarchie ad accesso differenziato i vari livelli di sapere che l'Università di pochi anni fa teneva ancora insieme: il *sapere tecnico* specialistico a fini operativi, il *sapere essere cittadini* in modo responsabile, il *sapere critico* ovvero la comprensione dei processi complessi, ed il *sapere creativo* per produrre nuove conoscenze.

Oggi questi due ultimi livelli sono riservati alle scuole di eccellenza che hanno introdotto meccanismi di

- 1 Cfr. S. Vicari, *Il cittadino europeo ed il deficit democratico* n° 16 "IL REGNO", 15.9.03, 530-532 e, stesso autore, *Europa: la costituzione che non c'è già tradito quella italiana*, n° 4 "ADISTA", 17.01.2004, 3-4.
- 2 L'ampiezza della mobilitazione popolare per la pace nell'inverno 2003, ad esempio, è stata resa possibile grazie all'informazione più attendibile di alcuni paesi (Francia, Germania e Belgio) e della Santa Sede che sono venuti meno alle regole del gioco ed hanno rivelato all'opinione pubblica i veri obiettivi della guerra in Iraq.
- 3 Sono un esempio i *beni tecnologici* basati su un *know-how* di fabbricazione ed i cosiddetti *sistemi*, ovvero prodotti semplici accoppiati ad un *know-how* di installazione e manutenzione.

ammissione molto selettivi, mentre la cosiddetta laurea breve (ritenuta sufficiente per dare accesso alla presidenza di una società o ai compiti di alto funzionario di un ministero) si limita a fornire il primo livello di sapere, quello tecnico⁴. Sono evidenti i rischi indotti da questo sistema che già da tempo trova attuazione nella società anglosassone⁵. Esso è infatti più funzionale all'affermarsi di una *oligarchia del sapere*. È anche evidente che tale sistema non promuove lo sviluppo della persona (di cui il welfare non si farà più carico); favorisce invece una concezione *usa e getta* del lavoratore, anche intellettuale. Il *lifelong learning system*, impropriamente tradotto con il termine positivo di *educazione e formazione permanente*, è un concetto coerente con questo approccio che può tradursi nei seguenti termini: “ti insegno solo ciò che serve al sistema produttivo e solo quando e se gli serve”.

Con questa realtà, che risulta dalle affinate strategie del neoliberismo in auge, si confronta una cultura nascente, ancora magmatica, ispirata ai valori della solidarietà e della sostenibilità etica e caratterizzata dalla pratica di tali valori nel quotidiano. Nonostante l'eterogeneità delle motivazioni e le specificità spesso locali delle varie esperienze, lo sviluppo di questo movimento conosce attualmente una fase di notorietà dovuta in buona parte alle potenzialità offerte dal collegamento in rete che i vari attori riescono a darsi. In assenza di forze politiche in grado di dare risposte adeguate ai bisogni espressi dal movimento, è facile prevedere che esso sarà indotto ad affrontare nel prossimo futuro sfide sempre più difficili che ne richiederanno una maturazione sostenuta, pena il riflusso. Tale maturazione dipenderà in particolare dallo sviluppo e dal consolidamento di una **cultura etica** che potrebbe risultare dalla **sintesi** delle varie esperienze. Essa dovrà saper rappresentare un modello organico di sviluppo sostenibile della società in grado di raccogliere il massimo di consensi. Slogan come “*l'Europa che vogliamo*” o “*un mondo migliore è possibile*” esprimono questa aspirazione profonda. Il percorso per realizzare una tale sintesi sarà molto complesso e verrà ovviamente ostacolato non solo dalle oligarchie che detengono il potere, ma anche dalla forte eterogeneità intrinseca al movimento. Questo dovrà certamente passare attraverso un processo di auto-coscientizzazione, la creazione di un linguaggio comune e di una prassi di comunicazione efficace, lo sviluppo di reti e servizi funzionali alla sostenibilità, di una nuova prassi democratica e di una cultura della *governance*. In quest'ambito, ogni comunità locale dovrà potere padroneggiare il proprio territorio ed essere un valore aggiunto per le altre comunità locali oltre ad assumere le responsabilità inerenti alla *governance* del pianeta.

Si tratta di obiettivi che richiedono strumenti efficaci, ma anche la determinazione di tutti i soggetti che sentono di volere aderire a questa *universalità etica*. È quindi strategicamente importante costruire l'identità di tutte queste esperienze e darle visibilità. L'**università etica**⁶ basata sulla **condivisione della conoscenza** si propone di contribuire a questo processo.

-
- 4 Si sta citando un intervento di Aldo Schiavone su *La Repubblica* del 21.06.03. Sempre di Aldo Schiavone, preside della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Firenze, politicamente collocato a sinistra: “Un discorso a parte andrebbe poi fatto per quella che si è convenuto di chiamare *eccellenza*, vale a dire la formazione delle *élite* intellettuali del paese: un compito senza del quale un'università non è degna di questo nome, e che è altra cosa rispetto al doveroso sviluppo di un'istruzione superiore di massa. Qui qualcosa si sta facendo negli ultimi tempi, ed è un segno importante”. (da *La Repubblica* del 17.9.03 pag. 17).
- 5 Negli altri paesi europei, il processo di adeguamento è stato lanciato con la dichiarazione di Bologna sottoscritta, nel giugno 1999, dai ministri della pubblica istruzione dei paesi membri dell'Unione.
- 6 Si pensa qui ad un ente a finalità non lucrativa dotato di personalità giuridica che metta in relazione luoghi di ricerca, condivisione e prassi, ove vengono svolte attività coordinate e riconducibili ad una o più tematiche individuate dall'*Università*. È diffuso sul territorio ed è aperto a tutta la popolazione.

2 La proposta di università

Il Comitato promotore⁷ ha riscontrato una domanda di sintesi culturale dalle esperienze che, in Italia, fanno riferimento ai valori etici di solidarietà, sostenibilità, non violenza ed equità e vuole creare un'opportunità di risposta a questa domanda realizzando un *insieme organico* di attività cui è stata data la denominazione di **UCC - Università Etica per la Condivisione della Conoscenza**. A medio lungo termine, l'azione potrà sfociare in una rete europea di *università etiche* che si relazioni con analoghe esperienze dei paesi del sud del mondo e con dipartimenti sensibili delle università degli studi.

Finalità e prassi dell'*Università etica* sono volte a promuovere l'accesso a tutti i livelli del sapere, inteso come patrimonio comune non mercificabile perché indispensabile al benessere di tutti gli uomini ed alla loro convivenza pacifica. *Sapere* nel senso di tutta la ricchezza conoscitiva che ciascuna persona, comunità o popolo possono apportare, come pure il rispetto e l'incontro fra diversità culturali. *Patrimonio comune* nel senso di ricerca ed educazione alla pratica della gratuità, della solidarietà, dell'accoglienza, della responsabilità al bene comune e del suo governo, della gestione e del superamento dei conflitti, dell'attenzione rispettosa all'alterità estesa. Numerose esperienze in atto sono già portatrici di questa cultura e possono costituire il laboratorio di innesco di un modo di vivere, relazionarsi e governare alternativi a quelli proposti dal neoliberalismo economico. Ad esse in particolare si rivolge questa proposta per individuare e selezionare le prime tematiche ed aree di attività su cui potrà cominciare ad operare l'*Università etica*.

La pratica della **condivisione della conoscenza** non può però restare circoscritta al mondo delle esperienze alternative. Tutti devono poterla sperimentare nel quotidiano, dal mondo accademico e scolastico a quello produttivo, dall'ambito creativo a quello ludico. La pratica della *condivisione della conoscenza* non può che affondare le radici nella comunità locale che assume la responsabilità di governare il proprio territorio senza perdere di vista il contesto anche planetario in cui il suo destino si iscrive. Essa attinge pertanto a tutti i livelli della conoscenza, compresi quelli d'eccellenza e si sforza di fare accedere anche la comunità locale alla comprensione ed al governo di quei sistemi complessi che ormai sfuggono al controllo democratico.

La tematica della governance, con i suoi numerosi settori, riveste particolare interesse per l'Università:

lo sviluppo equo e sostenibile, le opzioni economiche e politiche adottate dall'Unione Europea e dagli altri organismi di governo soprannazionali, l'esercizio della democrazia, il dialogo paritario interculturale (in particolare nel bacino del Mediterraneo);

la comprensione e la governabilità della nuova economia informazionale e globale, ma anche la ricerca e lo sviluppo di modelli *etici* per quei servizi che possono essere ricondotti alla generazione di conoscenza ed ai flussi di informazione (finanza, servizi legali, pubblicità, design, marketing, commercio internazionale, raccolta di informazione e gestione di sistemi informativi) e che costituiscono il nucleo dei processi economici per l'industria, l'agricoltura, la produzione di energia,...

la redistribuzione della ricchezza su scala locale e mondiale, la trasformazione del lavoro, la nuova vulnerabilità del lavoro in condizioni di flessibilità, l'esclusione, lo sviluppo di modelli del rapporto capitale-lavoro rispettosi della dignità dell'uomo e che lo pongano al centro delle scelte economiche e del governo del territorio, la formazione trasparente dei prezzi.

Le azioni dell'*Università etica* favoriranno anche la condivisione del *saper fare*: si pensi allo sviluppo di supporti didattici che sulla base di pochi principi di funzionamento e di una esemplificazione essenziale consentano di padroneggiare l'impianto elettrico di una casa, di disseminare da persona a persona le conoscenze di informatica e la gestione dell'hardware, di ridurre al minimo il

⁷ Questo documento riprende l'attuale programma di lavoro del **Comitato promotore**. In futuro, il Comitato potrà intraprendere nuove iniziative tenendo conto delle risultanze anche parziali dello studio di fattibilità in corso.

consumo di packaging o di gestire in modo sostenibile un problema ambientale che insiste sul proprio territorio. Altri esempi vengono dall'*Open source system*, dalla pratica dell'*Evidence-based medicine* o da conoscenze più complesse, la cui diffusione richiederà l'adesione di professionisti e di docenti universitari e lo sviluppo di **linguaggi** e di **tecniche di comunicazione** efficaci ed originali.

La **condivisione della conoscenza** farà ricorso a modelli formativi che puntino al potenziamento delle capacità di analisi e di progettazione avvalendosi anche a tecniche di formazione a distanza. Lo sviluppo di modelli e soluzioni rispondenti ad un *codice etico* condiviso dovrà tradursi in pratiche a livello locale che, assieme a quelle già esistenti, contribuiscano a valorizzare la pratica della democrazia ed a rafforzare l'identità delle varie esperienze alternative collocandole nel contesto di una strategia che evolva anche verso obiettivi politici a medio e lungo termine.

Sedi dell'*Università etica* saranno i *luoghi* dove si valorizzano e si sperimentano la creazione e la condivisione della conoscenza; come anche i luoghi dove queste esperienze entrano in relazione e si arricchiscono nella pluralità e nel rispetto dei vari patrimoni culturali e ambientali.

Il progetto di **Università etica per la Condivisione della Conoscenza** verrà elaborato mediante lo studio preliminare, previsto dal Comitato promotore. Esso sarà sviluppato come luogo di sintesi di sei pilastri che, conformemente alle specifiche del capitolo seguente, faranno l'oggetto di un approfondito esame di fattibilità:

► I sei pilastri dello studio di fattibilità

1. La domanda di identità culturale e di un progetto di mondo sostenibile che emana dalla pratica dei soggetti che si riconoscono nell'universalità etica cui si è precedentemente accennato;
2. L'offerta di conoscenza, per un'analisi critica degli eventi e per la messa a punto di obiettivi strategici, proveniente dalle stesse realtà di base, dal movimento nel suo complesso, dal mondo accademico, dal mondo delle professioni, dal singolo cittadino;
3. L'informazione libera dall'autocensura e pro-attiva volta a fornire gli strumenti per un'analisi critica del sistema economico dominante e della gestione dei processi decisionali e per la lettura critica degli eventi.
4. La pratica della condivisione della conoscenza estesa a tutta la rete di soggetti che operano nel campo delle attività eticamente orientate ma anche alle attività professionali ed alla società civile
5. Lo sviluppo e l'implementazione di una struttura di sostegno alla creazione, alla legittimazione ed alla condivisione della conoscenza, organizzata in rete ed in grado di fornire servizi;
6. Lo sviluppo di tecniche di comunicazione, di modelli formativi e di un linguaggio che favoriscano l'accesso alla creazione della conoscenza e la condivisione della stessa.

I luoghi operativi dell'Università

Un esempio concreto, ma forzatamente limitato, dei **luoghi operativi dell'Università** può venire da un organismo per lo *sviluppo locale sostenibile* che lavora da circa trent'anni nell'Italia Meridionale attraverso vari centri operativi ed in collegamento con organismi omologhi di altri paesi europei. L'organismo, che ha già aderito come sostenitore dello studio di fattibilità, ha contribuito a creare la figura, ormai pienamente operativa, di *agente per lo sviluppo locale sostenibile* ed ha accumulato una conoscenza considerevole che, per essere consolidata e trasferita, necessita di un importante lavoro di riordino. L'*offerta* di questa conoscenza può avere diversi *target*: gli organismi della stessa natura, i nuovi agenti di sviluppo da formare, la popolazione che dovrà conoscere a quali bisogni questi operatori possono dare risposta, gli amministratori locali che dovrebbero potere conoscere lo strumento dello sviluppo sostenibile locale ed il ruolo che essi possono svolgere... La *domanda* non si limita al riordino ed alla verifica della materia; essa comprende anche l'elaborazione di linguaggi e di modelli di formazione e l'acquisizione di tecniche di comunicazione. Inoltre il consolidamento dell'attività richiederà dei *servizi* come l'adeguamento della gestione interna dell'organismo e la promozione della sua immagine nel territorio; servizi che potranno essere forniti dalla *Università*. La domanda, l'offerta e la richiesta di servizi sopra accennati definiscono già uno dei **luoghi operativi dell'Università** che dovrà consentire di accedere a sua volta ad altri due strumenti ad elevata sinergia: **la collaborazione in rete** con altre realtà che condividono analoghi riferimenti etici e **l'accesso all'informazione** trasparente. L'organismo in questione potrà così sviluppare la propria *attività* nel contesto di una **tematica** più ampia che l'*Università* contribuirà a mettere a fuoco.

3 Lo studio di fattibilità ed i risultati attesi

Un percorso complesso ed ambizioso come quello di promuovere un'Università che parte dal basso deve essere preceduto da uno **studio di fattibilità** attendibile che aiuti a prevenire gli errori di valutazione e ad individuare obiettivi realistici. Prima di passare alla realizzazione del progetto esecutivo di Università, il Comitato promotore ha quindi previsto di dedicare la fase iniziale della propria attività a tale studio. Esso sarà effettuato dal *gruppo Progettazione*, un gruppo ad hoc che, oltre ad elaborare i dati raccolti negli incontri con i soggetti interessati, utilizzerà le risultanze di una serie di **sperimentazioni** effettuate presso tali soggetti, alcune delle quali sono già in corso. Lo studio é anche un'occasione per tessere una rete di relazioni e per suscitare la riflessione allargata sul progetto che andrà man mano maturando. Il progetto esecutivo che risulterà dallo studio di fattibilità verrà infine ridiscusso in un seminario aperto alle parti interessate.

Una volta pervenuti ad un progetto condiviso il Comitato lancerà la fase esecutiva vera e propria procedendo alla costituzione dell'ente gestore dell'Università, al lancio di una sottoscrizione ed all'avvio delle prime attività in una dimensione, anche tematica, facilmente gestibile e compatibile con le risorse a disposizione.

Perché uno studio	Cosa dirà lo studio
Lo studio è finalizzato ad individuare:	
<p>a. la domanda ...la natura, la qualità e l'entità della domanda di sintesi culturale espressa attualmente dalle esperienze che si riconoscono in una universalità eticamente orientata.</p>	<p>Per ogni singola componente tipologica dei soggetti esaminati, lo studio descriverà in termini qualitativi e quantitativi lo stato attuale e le prospettive di evoluzione della domanda di identità culturale e di una visione di mondo sostenibile che emana dalla pratica di tali soggetti.</p>
<p>b. l'offerta ...la natura, la qualità e l'entità dell'offerta di sintesi culturale del movimento eticamente orientato. La relazione iniziale elencherà le esperienze in atto, da quelle accademiche, a quelle mediatiche o a quelle professionali....da incontrare e descriverà i criteri sistematici di selezione a copertura delle tematiche, individuate in corso d'opera, su cui L'Università etica articolerà la propria attività (la <i>governance</i>, citata precedentemente costituisce un esempio di tematica).</p>	<p>Per ogni singola componente tipologica dei soggetti esaminati, lo studio descriverà in termini qualitativi e quantitativi lo stato attuale e le prospettive di evoluzione dell'offerta di conoscenza proveniente dalle stesse realtà di base, dal mondo accademico, dal mondo delle professioni, dal cittadino, dalla società civile. Verrà quindi fatto un bilancio domanda / offerta stimando i vari gradi di copertura della domanda attuale e futura che si potranno ottenere al variare delle soluzioni tecniche adottate e delle variabili di contesto.</p>
<p>c. l'informazione libera ...la natura, la qualità e l'entità dei canali e delle risorse disponibili per rendere fruibile un'informazione libera dall'autocensura e pro- attiva (nel senso di propositiva e costruttiva), volta a fornire gli strumenti per un'analisi critica del sistema economico dominante, dei processi decisionali in corso e degli eventi.</p>	<p>Per ciascuno dei soggetti e delle testate individuate e raggruppate in funzione del target di fruitori, lo studio proporrà una sintesi delle risorse disponibili e presenterà gli elementi raccolti, utili a sviluppare caratteristiche grafiche identificative ed a mettere a punto, con le redazioni interessate, programmi che trattino i temi più pertinenti a ciascuno strumento mediatico. Verranno anche ipotizzati i linguaggi più consoni a ciascun target di fruitori.</p>
<p>d. la pratica ...la natura, la qualità e la portata delle esperienze di creazione e condivisione della conoscenza già praticate in seno al movimento eticamente orientato e nella società civile ed individuate attraverso visite a soggetti selezionati con criteri sistematici. La selezione comprenderà esperienze di condivisione in embrione per tenere conto delle numerose quotidianità positive.</p>	<p>A partire dalle esperienze più significative in atto, lo studio dovrà ipotizzare i modelli di creazione e di condivisione della conoscenza e quelli formativi da adottare.</p>

Perché uno studio	Cosa dirà lo studio
<p>e. la rete ...la natura, la qualità, le potenzialità e l'entità dei soggetti disposti a svolgere il ruolo di provider e di router in una rete di sostegno alla condivisione della conoscenza. Con il procedere delle interviste, lo studio ipotizzerà schemi di rete che verranno man mano verificati e messi a punto. Valuterà inoltre il necessario livello di autonomia dal movimento che dovrà caratterizzare la gestione di tali reti e dell'Università stessa.</p>	<p>Lo studio fornirà una proposta progettuale di rete che stimoli, la presa di coscienza, l'elaborazione e la legittimazione delle conoscenze di cui i soggetti dispongono e che gestisca la diffusione mirata di tali conoscenze, la loro interazione e le sinergie che ne deriveranno. Lo studio dovrà anche individuare la natura, la qualità e l'entità delle risorse umane, virtuali e fisiche, i tipi di servizi che potranno essere forniti, nonché le infrastrutture che potranno concorrere al funzionamento della rete (nel ruolo di master).</p>
<p>f. il linguaggio ...la natura, la qualità, le potenzialità e l'entità dei soggetti che hanno le competenze e la disponibilità necessarie allo sviluppo di tecniche di comunicazione, di modelli formativi e di un linguaggio che favoriscano la creazione e la condivisione della conoscenza.</p>	<p>Lo studio dovrà dare indicazioni progettuali sufficienti per un programma di sviluppo di tali tecniche e di tale linguaggio. Potrà anche individuare servizi che l'Università etica svilupperà per rispondere alle esigenze formative ed operative degli aderenti.</p>
A partire dai risultati dello studio	
<ul style="list-style-type: none"> ▶ saranno individuate le finalità condivise dell'Università e sarà sviluppato un codice etico di riferimento che sia sintesi di codici praticati e che definisca regole di riferimento per i comportamenti etico-solidali e regole di gestione dei processi di condivisione; ▶ sarà definito un progetto di Università etica coerente con lo stato attuale della domanda e con le prospettive della sua evoluzione e della disponibilità di risorse; ▶ saranno proposte diverse formule organizzative che permettano di situare l'<i>Università etica</i> all'interno delle strutture dei vari soci fondatori ed proporrà le strutture autonome di cui l'<i>Università</i> dovrà dotarsi. 	

Tecnica di indagine e sperimentazioni

Il protocollo messo a punto dal gruppo *Progettazione* per lo studio di fattibilità prevede la raccolta dei dati sia attraverso le visite/incontri con le *realtà* che si rendono disponibili, sia attraverso le risultanze delle sperimentazioni avviate dagli altri gruppi di lavoro. La rendicontazione di queste attività è disponibile nella colonna destra del sito (www.universitaetica.net) il cui accesso è riservato ai sostenitori.

Visite/incontri e sperimentazioni hanno anche lo scopo di suscitare e motivare le adesioni all'Università etica e di stimolare la riflessione sui contenuti, sugli obiettivi e sulle metodologie della stessa favorendo la partecipazione di tutti alla concezione ed allo sviluppo del progetto.

Le tecniche di indagine previste dal protocollo sono differenziate in funzione della natura e della disponibilità delle *realtà* che segnalano il loro interesse:

- ▶ Per i soggetti che esprimono una domanda di sintesi culturale, si procede:
 - rilevando le caratteristiche specifiche della *realtà* esaminata attraverso lo studio dei materiali prodotti (letteratura, programmi di lavoro, siti Internet) e la compilazione di questionari.
 - realizzando un incontro che miri a delineare - attraverso il dibattito su un tema preliminarmente concordato con i soggetti interessati - l'esperienza condotta dai partecipanti e la sua collocazione in un progetto globale di società. Di solito, si propone un tema introduttivo legato alla "governance del territorio" ed alla diretta esperienza della *realtà* visitata. La discussione è volta a decodificare la domanda di sintesi culturale proveniente dalla *realtà* in esame ed a verificare la comprensione che tale soggetto ha del progetto di Università etica.
- ▶ Per i soggetti che esprimono un'offerta di sintesi culturale o un servizio di informazione e di disseminazione delle conoscenze [esperienze di base, università, testate giornalistiche e televisive,...] gli incontri mirano a:

- Identificare le conoscenze elaborate da ciascun soggetto, le tecniche di comunicazione e gli eventuali modelli formativi maturati, gli strumenti di collegamento in rete sviluppati, le relazioni instaurate con i fruitori, le risorse tecniche ed umane disponibili per il presente progetto, ...
 - Classificare sistematicamente le disponibilità e valutare le possibilità di scala che si aprono al progetto.
 - Verificare la comprensione del progetto di Università etica ed approfondirne le finalità.
- Per ciascun soggetto complesso organizzato in rete o in associazione di respiro nazionale verrà invece predisposto un protocollo ad hoc.
- Ai soggetti interessati ad ospitare un *luogo operativo* dell'Università vengono inoltre proposte *sperimentazioni* coerenti con la vocazione del soggetto in questione. Possono quindi essere invitati a ospitare e organizzare *seminari tematici* o a sperimentare *schemi di reti, tecniche di comunicazione, modelli formativi, linguaggi o attività e servizi* le cui risultanze potrebbero essere successivamente riprese nel progetto finale di Università.

I risultati attesi

La relazione finale dello studio comprenderà il progetto esecutivo di università e le modalità per promuovere presso il grande pubblico le finalità ed il funzionamento dell'*Università etica*. Proporrà inoltre le formule organizzative appropriate per situare l'*Università* presso le strutture dei soci fondatori ed elencherà le strutture autonome di cui essa dovrà dotarsi.

È difficile prevedere i tempi di attuazione di un progetto che dipende in così larga misura dal volontariato e dall'adesione di partner ancora da individuare. Il calendario che segue fa solo una stima dei tempi tecnici necessari e va quindi considerato con estrema prudenza. Esso sarà aggiornato con il procedere dei lavori.

Calendario del progetto Università Etica - UCC

	Università etica UCC	Gruppo progettazione UCC	Gruppi sperimentali ¹	Attività di promozione
2004	lug.		1 LUGLIO costituzione Gruppi Sperimentali	
	sett.	1 SETTEMBRE Costituzione legale del Comitato Promotore UCC	DAL 20 LUGLIO attività dei Gruppi Sperimentali	
	ott.			20 OTTOBRE attivazione Sito Web
	dic.	20 DICEMBRE inizio lavori <i>Studio Fattibilità (SF)</i>		
2005	gen.	2 - 8 GENNAIO Seminario di condivisione		
	apr.	FINE APRILE approvazione relazione iniziale		
	giu.	FINE GIUGNO seminario su tematiche		
	ott.	OTTOBRE approvazione relazione intermedia SF		METÀ OTTOBRE "Le giornate del Mediterraneo"
2006	gen.	GENNAIO approvazione relazione finale SF	GENNAIO avvio prime attività tematiche sperimentali	DA META' OTTOBRE adesioni
	feb.		FEBBRAIO approvazione progetto UCC (soci fondatori)	
	giu.	GIUGNO costituzione legale UCC		
	set.		SETTEMBRE avvio prime attività sperimentali	

¹ Sono stati già avviati i gruppi di lavoro *Segretariato, Progettazione, Servizi di Condivisione, Ricerca, InfoNodo Bruxelles, Comunicazione e linguaggio*. Il Gruppo *Progettazione UCC* è incaricato di effettuare lo studio di fattibilità. Le attività dei gruppi verranno rendicontate sul sito WEB.

4 Organizzazione della fase di promozione

La costituzione dell'*Università etica per la Condivisione della Conoscenza* avverrà in due fasi:

1. la fase di promozione, con la realizzazione dello studio di fattibilità e la conseguente elaborazione del progetto di dettaglio per lo sviluppo ed il funzionamento dell'UCC;
2. la fase di realizzazione, con la formale costituzione dell'ente senza scopo di lucro che dovrà gestire l'UCC.

Per gestire la prima fase di *promozione* dell'UCC, il Comitato promotore si è dato lo schema organizzativo ripreso in basso.

Le attività sono per ora incentrate sullo *studio di fattibilità* e sulle *sperimentazioni* che forniscono ulteriori input allo studio.

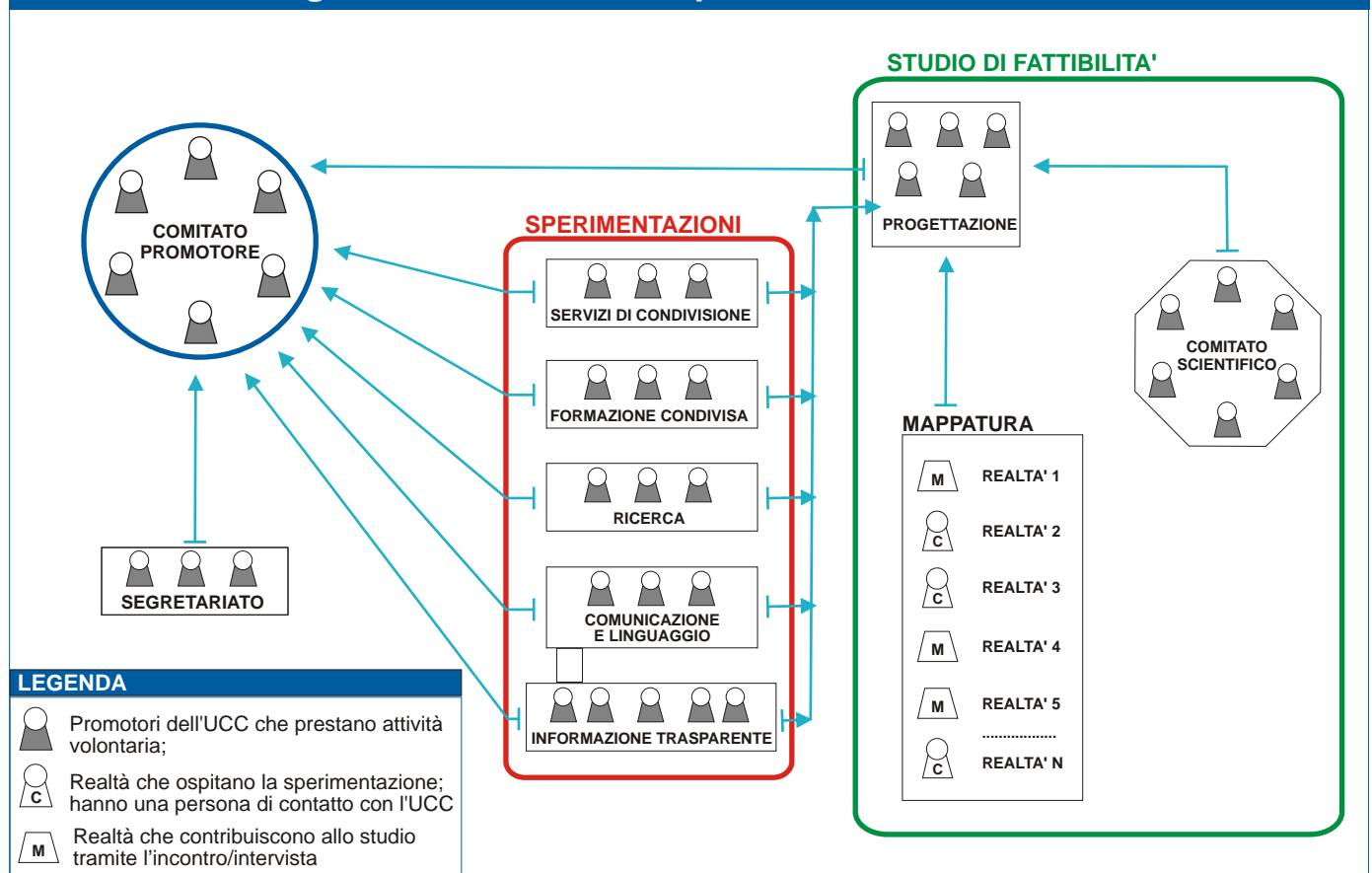
Una buona parte dei gruppi di lavoro sono già attivati almeno a livello di capacità organizzativa. Naturalmente la loro produttività dipenderà molto dal numero e dalla qualità delle adesioni.

Il Comitato promotore coordina i gruppi di lavoro incaricati di effettuare le varie sperimentazioni. I risultati delle sperimentazioni vengono costantemente trasmessi al gruppo *Progettazione* che effettua lo studio di fattibilità mediante l'audizione e la mappatura delle varie realtà che rispondono all'*invito a manifestare interesse*. Il gruppo *Progettazione* opera sotto il controllo di un Comitato scientifico rappresentativo delle diverse tipologie di realtà esaminate.

Per il momento, i gruppi di lavoro si basano esclusivamente sul lavoro volontario. Le spese di gestione del Comitato sono coperte dal contributo dei promotori e dei sostenitori. Questi ultimi possono essere sia persone fisiche che soggetti collettivi.

Fra le *realtà* che vengono prese in esame nell'ambito dello studio di fattibilità (mappatura), alcune possono ospitare le sperimentazioni candidandosi così a futuri *luoghi operativi* dell'Università. Esse sostengono il Comitato e indicano una persona che assicura i contatti e che provvede all'aggiornamento interno del proprio ente.

Schema organizzativo della fase "promozione e studio di fattibilità"



5 Il comitato promotore ed i gruppi di lavoro

Le professionalità attualmente riunite nel Comitato promotore sono sufficienti ad assicurare, nella fase iniziale, il coordinamento dei gruppi di lavoro già attivati. Tuttavia la mole di lavoro prevista e le esigenze di collegamento a tutto il territorio nazionale suggeriscono di mantenere il Comitato aperto a nuove adesioni.

I promotori sono professionisti volontari che prestano la loro attività in uno o più gruppi, in funzione delle proprie competenze e della disponibilità di tempo.

› Gruppi di lavoro attualmente operativi:

- **gruppo progettazione:** è il gruppo incaricato di svolgere lo studio di fattibilità sino alla definizione del progetto dettagliato di università;
- **segretariato:** cura i contatti con il pubblico, i sostenitori, i collaboratori e le varie realtà interessate. Assicura il funzionamento operativo del Comitato;

› Gruppi sperimentali

- **gruppo servizi di condivisione:** è il gruppo che sperimenta la realizzazione di servizi presso realtà che aderiscono alla proposta nella qualità di sostenitori. Esempi di questo tipo di interventi sono lo sviluppo organizzativo di un ente e la valutazione della sua capacità progettuale ed operativa;
- **gruppo formazione condivisa:** attualmente propone conferenze ed incontri/dibattito su temi della politica europea, dello sviluppo sostenibile e della comunicazione.
- **gruppo ricerca** che sta sviluppando due programmi di lavoro sui temi “Mediterraneo” e “Comunicazione e linguaggio”.
- **infoNodo BXL:** sperimenta attività di informazione trasparente, in particolare sull'impatto delle politiche europee e sugli aspetti di *governance* più importanti.

I sostenitori dell'UCC sono professionisti, gruppi, associazioni, fondazioni, società, istituzioni, enti che:

- fanno riferimento ai valori etici di solidarietà, sostenibilità, non violenza ed equità;
- condividendo le finalità del progetto, contribuiscono alle spese di gestione dello studio di fattibilità dell'Università, ospitano le sperimentazioni e possono candidarsi a **soci fondatori** dell'Università a partire dal 2005.

› **I sostenitori:**

- contribuiscono a diffondere l'iniziativa a partire dal proprio territorio;
- possono candidare un esperto al *comitato scientifico* che supervisiona lo studio di fattibilità effettuato dal *gruppo Progettazione*;
- sono costantemente aggiornati sui progressi dello studio di fattibilità;
- prendono parte alle sperimentazioni dell'Università etica che hanno luogo durante tutto il periodo dello studio;
- fatta salva la tutela della privacy, hanno accesso alla documentazione relativa a tutte le sperimentazioni;
- fruiscono dei servizi di condivisione nella fase sperimentale;
- sono destinatari del servizio sperimentale di informazione trasparente e ad esso contribuiscono, compatibilmente con le proprie competenze e risorse;
- possono partecipare alla costituzione dell'Università in qualità di soci fondatori.

Le attività dei gruppi di lavoro vengono regolarmente rendicontate in una sezione del sito dell'UCC il cui accesso è riservato ai membri del Comitato promotore ed ai sostenitori. Lo stesso vale per le relazioni sullo stato di avanzamento dello *studio di fattibilità*.

6 Le adesioni

La vera e propria campagna di adesione al progetto di Università verrà lanciata quando sarà ultimato il progetto di dettaglio. Per il momento l'invito è rivolto a tutti i soggetti che si riconoscono nei valori di riferimento dell'Università e che sono disponibili ad un primo contatto per fornire i dati necessari allo studio di fattibilità.

Come si può aderire	Chi può aderire
a. Ospitare l'indagine dello studio di fattibilità o le sperimentazioni proponendo la realtà in cui si opera.	Esperienze condotte da soggetti autonomi o all'interno di istituzioni che condividono le finalità del progetto e ritengono di potere utilmente fornire - ospitando una sperimentazione o attraverso un incontro programmato per l'indagine - elementi utili allo studio di fattibilità.
b1. aderire al Comitato promotore assumendone le responsabilità organizzative e conferendo un'attività lavorativa volontaria, a tempo pieno o parziale, nei gruppi di lavoro	Professionisti che dedicano parte della propria attività allo sviluppo del progetto sino alla sua realizzazione.
b2. contribuire alle attività del Comitato prestando opera di volontariato nei gruppi di lavoro del Comitato, contribuendo fattivamente alla realizzazione dello studio di fattibilità, al lavoro di segretariato, alle attività sperimentali.	Professionisti che dedicano parte della propria attività allo sviluppo del progetto, eventualmente con particolare riferimento a determinate aree geografiche.
c1. sostenere l'attività di gestione del Comitato con varie modalità (operativa, promozionale, organizzativa, finanziaria, ...) sino all'eventuale adesione come soci fondatori dell'Università.	Possono diventare sostenitori del Comitato gruppi, associazioni, fondazioni, società, enti, istituzioni, professionisti che condividono le finalità del progetto. I sostenitori hanno accesso all'informazione sui lavori del Comitato promotore e sulla gestione dei fondi e possono formulare osservazioni e proposte su cui il Comitato ha obbligo di pronunciarsi. Possono inoltre proporre le candidature per il Comitato scientifico.
c2. diventare collaboratore del comitato fornendo consulenze, collaborazioni tematiche o prestazioni puntuali.	L'invito è rivolto a professionisti ed accademici (anche in pensione) che nella fase sperimentale si rendono disponibili per animare seminari tematici e laboratori, effettuare ricerche, contribuire con relazioni e documenti all'informazione trasparente ed alle pubblicazioni.

Inoltre

- È possibile aderire al *Comitato scientifico* dello studio di fattibilità se si condividono le finalità del progetto e si è impegnati in realtà che fanno riferimento ai valori cui esso si ispira. Occorre inoltre avere le competenze tecniche adeguate ai compiti del Comitato scientifico. L'atto di candidatura può essere inviato, accompagnato da un CV al seguente indirizzo: segreteria@universitaetica.net
- I volontari che volessero rendersi disponibili (a tempo pieno o a metà tempo) per costituire il *gruppo preposto alla gestione dell'Università* possono già inviare l'atto di candidatura, accompagnato da CV, allo stesso indirizzo. È infatti auspicabile che partecipino sin da adesso alla fase dello studio di fattibilità ed alla definizione del progetto esecutivo;
- Le varie candidature possono essere presentate per tutta la durata dello studio. Con la diffusione del progetto esecutivo di Università programmata per il mese di maggio 2005 e l'apertura delle sottoscrizioni, è anche prevista la costituzione di un *Comitato di garanti*.

CONTATTI

- segreteria@universitaetica.net
- tel. +39.06.45.22.147.22 +32.2.771.23.36
- www.universitaetica.net
- Via Giosuè Carducci 3, 90141 Palermo

c/c n° 113823
ABI 05018 CAB 12100 CIN K
Codice IBAN IT51K050181210000000113823
presso BANCA POPOLARE ETICA - Padova,
intestato a Comitato UCC - Università etica.